

MASSIMO G. BENICCHI, *Ecumenismo, il Sae si interroga sull'etica*, in «Avvenire», 31 luglio 2011, p. 26

Chianciano Terme. Il primo elemento di bilancio della 48ª Sessione di formazione del Sae conclusasi ieri a Chianciano Terme è la decisione di dedicare allo stesso tema anche l'appuntamento del prossimo anno. L'argomento dell'etica nel dialogo tra le Chiese richiede infatti un respiro più ampio anche della intensa settimana annuale del Segretariato attività ecumeniche. E così l'intervento di Gioachino Pistone, del Comitato esecutivo Sae ha risuonato degli echi della discussione nei gruppi e dei contributi dei relatori sottolineando che si è all'inizio di un lungo cammino. Naturalmente alcuni punti fermi sono già presenti a cominciare dall'assunto che «non c'è etica senza giustizia» e «non c'è giustizia senza pace». È nel dialogo e nella relazione tra le persone il metodo sempre ricercato nell'ecumenismo. Un ecumenismo – secondo il pastore Paolo Ricca docente emerito della facoltà teologica valdese di Roma – che va inteso come intreccio tra la legge della libertà, quindi della critica e del dissenso, e la legge dell'amore, che sa riconoscere la libertà dell'altro. Il teologo valdese nell'individuare le prospettive e le speranze per il prossimo futuro propone, quindi, di elaborare una precisa gerarchia delle verità etiche. È necessario – ha detto – stabilire insieme, ecumenicamente, quali sono quelle fondanti per essere uniti nella comunione delle Chiese. Dal canto suo il teologo Simone Morandini della Fondazione Lanza, docente all'Istituto San Bernardino di Venezia ha invitato a una «pratica condivisa del ricercare che ci impegna tutti, non solo tra credenti, in una doppia sfida». Vale a dire, secondo il membro del Comitato esecutivo Sae, «rispettare la alterità e non accettare compromessi di basso profilo, in un continuo dialogo-interrogazione, per individuare assieme cosa oggi rappresenti il bene comune»